

---

***Le CER (Comunità Energetiche Rinnovabili)  
e le CACER (Configurazioni di Autoconsumo per la  
Condivisione dell'Energia Rinnovabile) del territorio***

***nel caso del parere della Corte dei Conti della Lombardia  
all'adesione del Comune di Guardamiglio a "Comunità Solare"***

Comunità Energetiche: si può fare  
Lodi, 6 febbraio 2024

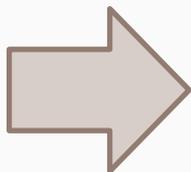
*Prof. Arch. Gio Gozzi  
Dottore di ricerca in tecnologia  
dell'architettura e dell'ambiente  
presso il Politecnico di Milano*

---

---

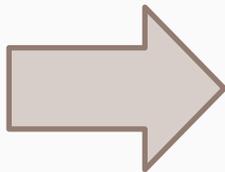
## *Le CER in Italia e nel lodigiano*

**Electricity Makes  
Report 2024**  
(pubblicato dal  
Politecnico di Milano)



1. Ha individuato **168 iniziative per la costituzione di configurazioni** per l'autoconsumo (sia comunità energetiche, sia autoconsumo collettivo)
2. Le configurazioni sono circa il doppio (+89%) rispetto al 2023 (46 sono state realizzate e 121 sono ancora in progettazione)
3. In **provincia di Lodi** nel 2023 solo una CER risultava essere costituita (Associazione Solisca nel Comune di Turano Lodigiano), ma già a dicembre 2024 risultavano attive una decina di realtà

**CER e CERS  
costituite nella  
Provincia di Lodi**

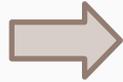


Alle comunità locali, ai condomini, alle imprese e ai comuni si offrono quindi una pluralità di proposte

1. **CERS** *Comunità Solare società cooperativa impresa sociale ETS* (costituita il 2 luglio 2024), partecipata da associazioni (Legambiente) e cooperative, a cui ha aderito il Comune di Guardamiglio dopo parere positivo della Corte dei Conti di dicembre 2024 (e prossimamente altri)
2. **CERS** Fondazione promossa dal Comune di Lodi (costituita 30/1/2025), partecipata da alcuni comuni,
3. **CER** in forma associativa su iniziativa dei Comuni di Casalpusterlengo, San Martino in Strada e altri, tutte in fase d'avvio
4. **CER** costituite da imprese locali (in genere installatori), come ad esempio la Sipro (Cornegliano Laudense), la SACEE (ingegneria e impianti); almeno una già costituita;
5. **Utility nazionali** che propongono “proprie” CER oppure l'assistenza alla costituzione di CER comunali a cui fornirebbero il servizio di gestione/amministrazione (energetica ed economica).  
È il caso di Sorgenia

## Cosa può fare un Comune?

Il “**Vademecum ANCI per i Comuni**”  
(aprile 2024)



Enuncia le principali “configurazioni” di autoconsumo dell’energia rinnovabile di interesse delle amministrazioni comunali alla luce delle nuove normative (**CACER**).

**I Comuni che vogliono assumere un ruolo promotore** di configurazioni per la condivisione di energia rinnovabile locale, **non devono necessariamente costituire soggetti giuridici nuovi**. Lo possono fare solo a fronte di **dimostrata convenienza o interesse**, sia per l’Amministrazione che per la comunità. Il Comune può:

- |    |   |
|----|---|
| 1. | <i>Promuovere la costituzione di una CACER, anche senza aderire</i> |
| 2. | <i>Autoconsumo individuale a distanza</i>                           |
| 3. | <i>Adesione alla CER come semplice consumatore</i>                  |
| 4. | <i>Adesione alla CER anche come produttore</i>                      |

---

### *Autoconsumo individuale a distanza*

***Questa configurazione utilizza la rete di distribuzione e prevede la presenza di un solo cliente finale, che condivide l'energia prodotta dagli impianti a fonti rinnovabili ubicati in aree nella sua piena disponibilità, per autoconsumarla.***

1. Il ruolo di “referente” per il GSE può essere lo stesso Comune oppure una ESCO certificata, eventualmente anche proprietario dell’impianto.
  2. I proventi dell’incentivo GSE spettano direttamente al Comune ed entrano nel bilancio comunale.
  3. Si tratta, quindi, di una configurazione di autoconsumo “interna” ai contatori della stessa amministrazione comunale.
-

***Al Comune conviene valutare la possibilità di associarsi alla CER come semplice utente e consumatore, qualora sia già costituita una CER o si stia realizzando una configurazione nel territorio della stessa cabina primaria di distribuzione elettrica, dove il Comune abbia propri POD-contatori, e siano già in corso di realizzazione o collegati alla rete impianti di produzione rinnovabili.***

1. L'adesione comporta diritti e doveri amministrativi stabiliti da ciascun statuto, e il rispetto delle condizioni stabilite dalle norme per la CER:
  - partecipazione aperta e volontaria;
  - compagine sociale composta da persone fisiche, autorità pubbliche locali;
  - diritto di voto;
  - beneficio ambientale, economico e sociale come obiettivo principale.
2. Conviene sempre al Comune di ventare 'socio utente' se nella configurazione esistono produttori di elettricità rinnovabile, perché altrimenti non può avvantaggiarsi dell'energia scambiata dai propri POD - contatori di consumo.
3. La convenienza è reciproca all'interno della CER perché si contribuisce ad aumentare lo scambio virtuale di energia.

## Costi e vantaggi - simulazione

COSTI



- iscrizione iniziale: nel caso “Comunità Solare” acquisizione azione partecipazione (da 100 a 500 euro per enti più grandi), restituite al recesso
- per alcune CER è prevista talvolta una quota annuale da versare per finanziare i servizi e la gestione.

VANTAGGI



- Il “Premio incentivante l'autoconsumo”, che è costituito da un quarto dell'ammontare complessivo (20 – 40 euro a MWh): nel caso di consumi di diverse decine di MWh, da mille euro in su, ogni anno per 20 anni.

***Il Comune investe su impianti propri e il vantaggio è notevole. Per il fotovoltaico il tempo di ritorno di un impianto è di 6-7 anni.***

1. Se l'impianto viene messo a disposizione di una CER si conservano tutti i vantaggi dell'impianto di proprietà e si possono aggiungere quelli derivanti dalla condivisione dell'energia nella CER.
2. Il Comune-produttore può anche non essere socio, mettendo a disposizione di una CER l'energia prodotta e immessa in rete di un proprio impianto come produttore terzo. Il produttore e la CER debbono stipulare un contratto di messa "nella disponibilità" della CER dell'impianto per 20 anni. Il contratto è revocabile.
3. Nel caso in cui il Comune sia però in grado di investire su impianti propri, conviene che sia anche socio utente, perché altrimenti non potrebbe avvantaggiarsi anche dell'energia scambiata dai propri POD - contatori di consumo. La convenienza è reciproca: anche alla CER conviene aumentare lo scambio virtuale di energia.

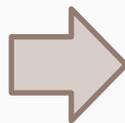
## ***I costi di gestione delle CER***

Attenzione ai costi di gestione di un eventuale **service esterno** di gestione e amministrazione della CER, soprattutto nel caso di configurazioni limitate al territorio del singolo comune e comunque per una quantità limitata di energia messa a disposizione della comunità.



Offerte ricevute dalle amministrazioni comunali in Lombardia più convenienti che abbiamo potuto analizzare:

- **canone fisso annuale: tra 6.000 e 10.000 euro + iva** (quota minima)
- **tra il 10 e il 15% dell'ammontare del Premio incentivante.**



È un costo oneroso per potenza fotovoltaica inferiore a 500 kW (le spese di gestione affidate all'esterno superano del 30% i presenti del Premio). Spesso il costo è mascherato nei costi gestione impianti pagati dai comuni.

---

## **Conclusioni:**

Una CER con l'Amministrazione comunale nel ruolo di referente e di prosumer, si rivela la soluzione più conveniente per le Amministrazioni che:

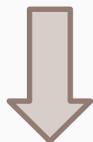
- siano disponibili ad investimenti per installazione di impianti sui proprie superficie e contatori di entità rilevante (almeno 500 kWh);
- siano in grado di assumersi la responsabilità e l'onere gestionale con risorse interne o volontarie

Oppure

- decidano di aderire ad una CER esistente, valutando con attenzione oltre agli eventuali costi, anche il grado di condivisione delle regole.
-

## Comodato d'uso di un tetto comunale o diritto di superficie (esempio Cervignano d'Adda con "Comunità Solare")

L'Ente pubblico che non ha possibilità di investire con proprie risorse nella realizzazione di un impianto, può affidare a una CER **superfici di proprietà in comodato d'uso.**



SCOPO

Installare impianti comunitari collegati al contatore elettrico intestato al Comune dell'edificio sottostante.

VANTAGGI

1. Se il Comune è socio consumatore l'impianto sul proprio tetto:
  - consente l'autoconsumo sul posto
  - consente la condivisione con altri contatori
2. La CER si occupa di:
  - raccogliere i fondi per l'investimento
  - realizzare l'impianto
  - distribuire i vantaggi derivanti dalla vendita di energia non consumata dal Comune e della condivisione tra i soci

---

## **Promuovere CER o CACER anche senza aderire**

***Il Comune può avviare uno o più percorsi partecipati con la cittadinanza finalizzati alla realizzazione di configurazioni di autoconsumo collettivo, anche più di una, pur non facendone parte. Il Comune diventa autoconsumatore individuale (es. il Comune di Roma).***

Il Comune può scegliere di ricoprire uno o più dei seguenti ruoli:

1. creare le regole favorevoli all'autoconsumo a partire dai propri strumenti di pianificazione territoriale;
  2. informare gli attori del territorio con azioni diversificate, ad esempio mediante la creazione di sportelli energia dedicati e agevolando il processo di costituzione della CER;
  3. mettere a disposizione superfici per la realizzazione di impianti e/o impianti già realizzati per favorire l'aggregazione di comunità energetiche;
  4. favorire l'organizzazione della cittadinanza in comunità, rendendo il processo di formazione ed evoluzione della CER quanto più aperto e inclusivo possibile;
  5. selezionare partner tecnici in grado di garantire una opportuna pubblicità e partecipazione del pubblico.
-

---

## ***Le CERS, comunità energetiche rinnovabili solidali***

Non esiste alcuna definizione normativa di CER Solidali.

La proposta è stata lanciata dall'associazione Legambiente il 26 maggio 2022 nel corso del lancio del report "Comuni rinnovabili"

La definizione che è stata data è fondata sulla destinazione di una quota "premio incentivante annuale" (almeno 25%) erogato dal GSE alla CER a progetti sociali e ambientali nel territorio in cui avviene lo scambio condiviso incentivato.

—> obiettivo CERS "Comunità Solare" **30% incentivo al "Fondo Solidale"** affidata ai Comitati Soci locali (partecipati dalle amministrazioni comunali, dalle parrocchie e dalle associazioni e enti territoriali aderenti)

---

## *Implicazioni della forma giuridica per la CER*

*La normativa non impone una particolare forma giuridica, ma prescrive alcune caratteristiche che la CER deve avere. Se questi requisiti risultano soddisfatti, qualunque forma giuridica può essere idonea per una CER, con l'eccezione delle imprese lucrative, avendo esse il profitto come fine principale.*

A.	<i>Associazione non riconosciuta</i>
B.	<i>Associazione riconosciuta</i>
C.	<i>Fondazione di partecipazione</i>
D.	<i>Società consortile</i>
E.	<i>Cooperativa</i>

---

### ***A. Associazione non riconosciuta***

Con questo modello i costi iniziali possono essere contenuti, ma l'associazione non riconosciuta ha un'autonomia patrimoniale imperfetta, cioè le obbligazioni possono produrre effetti anche sul patrimonio degli associati. **Nel caso di CER, la costituzione con atto pubblico è comunque consigliabile.**

### ***B. Associazione riconosciuta***

ha personalità giuridica e autonomia patrimoniale perfetta. **È inoltre necessario un conferimento di patrimonio minimo iniziale di 15.000 euro.**

### ***C. Fondazione di partecipazione.***

Unisce l'elemento personale-associativo all'autonomia patrimoniale. Lo svantaggio principale deriva dal fatto che si tratta di un modello atipico, privo di fonti chiare di disciplina, che pone comunque in capo ai membri una responsabilità di gestione economica non supportata da norme chiare e precise. Nel caso di amministrazioni pubbliche locali, diventa particolarmente gravosa tenendo anche conto che il **patrimonio minimo, che per un ente del Terzo Settore, è fissato in 30.000 euro.**

---

#### **D. Società consortile**

Questo modello garantisce una struttura organizzativa più complessa e stabile rispetto alle altre forme citate, ma presenta controindicazioni legate a costi e procedure di gestione, in particolare rispetto al requisito della partecipazione aperta. Il modello, oltre a essere originariamente destinato a soci imprenditori, impone un aggravio procedurale e di costi in caso di accesso di nuovi soci e di recesso che, come anticipato, deve essere previsto nello statuto della società stessa. Tali costi, insieme alla necessità di stabilità tra i soci, rendono la società consortile un'opzione teoricamente praticabile, ma che risulta conveniente solo per progetti di una certa dimensione.

#### **E. Cooperativa**

La forma cooperativa garantisce la partecipazione aperta e volontaria richiesta come elemento centrale nella disciplina sulle comunità energetiche rinnovabili sempre aperta non solo a nuovi conferimenti, ma soprattutto a nuovi soci.

Il funzionamento delle comunità energetiche rinnovabili, come delineato dalle fonti comunitarie e nazionali, è perfettamente aderente alla gestione di servizio basata sugli scambi mutualistici tra cooperativa e soci previsti in questa forma sociale.

A questo modello ben si adattano le CER, nelle quali l'obiettivo principale risiede nei benefici ambientali e sociali, ma che non possono escludere, per la sopravvivenza delle comunità stesse, una gestione economica sostenibile, basata anche su un management imprenditoriale accorto e finanziariamente efficiente.

---

***Grazie per l'attenzione***

---